

La scelta

Dio ci chiama e noi diamo una risposta, vivendo in tal modo il dono più grande che Dio stesso ci abbia fatto: quello della libertà, perché il suo amore è indipendente e incondizionato. Lui ci ama a prescindere dalla risposta e questa è la premessa. Possiamo essere come gli apostoli, come Zaccheo o Bartimeo, oppure come il giovane ricco, i pubblicani e i farisei che ascoltavano Gesù ma poi, la loro risposta era sempre preceduta da “ma” o “però”.

Noi che abbiamo risposto, anche grazie all'incontro con il carisma oblato, che cerchiamo di rispondere giorno per giorno, con la massima coerenza possibile, partendo dal presupposto inconfutabile che siamo peccatori, vogliamo conoscere Gesù, per poi arrivare il più possibile ad identificarci con Lui per far sì che avvenga ciò che S. Paolo

scrive in Gal 2, 20 “Non sono io che vivo, ma Cristo che vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato sé stesso per me”
Dobbiamo vivere nel mondo, in questo mondo, ma non essere di questo mondo: siamo invitati a costruire ponti che uniscano e non muri che dividano, e tutto questo è possibile solo mettendo Gesù in mezzo a noi.

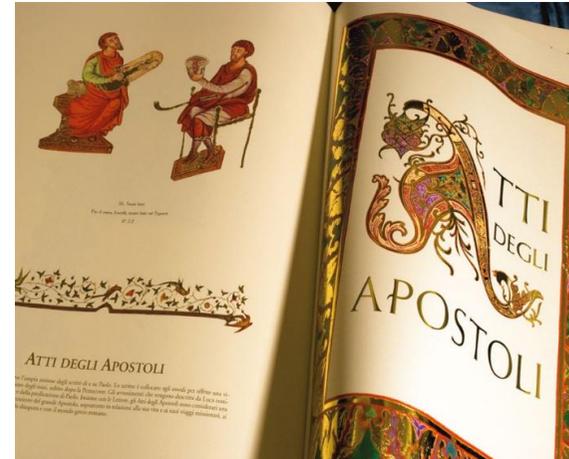
E l'altro è chiunque ci troviamo di fronte



Associazione Missionaria Maria Immacolata “Chiamati”

Pregando con il Vangelo

Atti degli Apostoli 6



In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. 2Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da

parte la parola di Dio per servire alle mense. 3Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. 4Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». 5Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. 6Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

chiamata per i dodici apostoli (Mc 3.14).

Negli atti ci viene riferito che anche gli Apostoli cercano cooperatori per poter operare in modo completo affinché i bisogni di salvezza di tutti gli uomini possano conoscere l'amore di Cristo.

Viviamo in un contesto storico e sociale nel quale gli strumenti per "parlare di" sembrano illimitati. Evangelizzare, oggi, significa anche saper utilizzare questi strumenti con la profondità dei valori cristiani, accogliendo il prossimo ma facendoci portatori della buona novella. Spesso questi strumenti invece sono esasperati, a tal punto da divenire negativi. L'uso che ne facciamo può favorire oppure ostacolare il nostro quotidiano di credenti, di "scelti e inviati" da Cristo.

Come laici alla sequela che hanno scelto di vivere alla sequela di Cristo, con l'aiuto, la scoperta e la passione legata a Sant'Eugenio De Masenod ci chiediamo spesso come fare, cosa "utilizzare" per permettere a questo fuoco interiore che sentiamo di avere nel cuore di uscire e illuminare l'altro, il mondo. La risposta che agli inizi del cammino con i Padri Oblati sembra di difficile lettura è arrivata in modo naturale, accogliendo con fiducia la prova e la fatica del vivere quotidiano e la grazia e la gioia della vocazione sponsale e genitoriale. Sant'Eugenio ci ha raccontato con la vita che si è in Cristo senza opere particolarmente incredibili. Si vive con Cristo quando accettiamo con entusiasmo di conoscere il mondo, il prossimo, quando sappiamo "esserci" nelle relazioni senza volerle guidare, quando accogliamo i fratelli con la serena certezza di non essere soli. Allora evangelizzare e dire "sì" alla chiamata non significa raccontare a parole con grandi sermoni ma Vivere. Vivere con passione per ciò che ci è stato donato e affidato. Rendere sacro il sacrificio quotidianamente: affinché anche l'esperienza più umile come le faccende domestiche o più preoccupanti come le responsabilità sul lavoro diventino momenti di crescita, opportunità per dire con la vita il proprio sì e per sentirsi figli di un Padre Misericordioso. Cosa possiamo dare ai nostri cari: figli, sposi, genitori... Come possiamo rinnovarci nell'amore sponsale tutti i giorni? Sant'Eugenio risponde con la vita e con la logica dell'Amore. L'Amore che ci ha insegnato e trasmesso il Padre: unico, disinteressato, capace di accogliere e amare la Croce. Con Amore vivere, per sentirsi parte di un cuore più grande che è la Chiesa, il popolo di Dio. E' con i fratelli che possiamo fare esperienza di Amore vero: quello che dona e accoglie, non

vuole cambiare ma solo aiutare il prossimo e renderlo partecipe della gioia che solo Cristo può dare.

Chiamate?

Avvertiamo come laici oblato di essere dei "chiamati"? Dunque dei "privilegiati"?

Nell'evangelo Gaudio Papa Francesco ci dice che con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

Testimonianza di Debora



Mi è stato chiesto di raccontare la mia esperienza riguardo al mio primo incontro... e mentre scrivo mi sale un atroce dubbio sull'incontro che io ho avuto con Dio o con gli Oblati...provo a cercare di capire per dare una tempistica corretta e iniziare con l'incontro con Dio e poi successivamente con gli Oblati e per mezzo di

essi con Sant' Eugenio. Ma nonostante i miei sforzi non riesco. Pensandoci bene non riesco perché non posso scindere le due cose... Dio ho avuto modo di incontrarlo e trovarlo concretamente quando quindici anni fa, per caso, sono entrata in una chiesa di città, a me sconosciuta, (mi ero trasferita da poco per motivi di lavoro) e un giovane prete stava dicendo messa con una semplicità tale da arrivare in profondità, dritto al cuore. Certo il seme nel mio cuore c'era da sempre, da quando era una bambina: fatto di catechismo, di preghiera e di messa domenicale. Quella volta è stato diverso... c'era qualcosa di più!! Il giorno dopo sono tornata e poi l'altro e l'altro ancora... il mio cuore aveva sete...; cercavo qualcosa di più profondo che non si fermasse ad una conoscenza di Dio puramente dottrinale, avevo bisogno di sperimentare l'amore...e l'ho trovato. Il mio animo inquieto ha trovato pace: mi sono sentita prima di tutto accolta e successivamente parte integrante di un gruppo/famiglia!! solo molto dopo ho capito che quel giovane prete era un Oblato (espressione massima del suo Fondatore) e che il gruppo/famiglia è adesso l'AMMI. Dall'incontro con Sant' Eugenio, attraverso gli Oblati e dalle condivisioni dell'Ammi, quel piccolo seme presente nel mio cuore viene costantemente alimentato dall'accoglienza e dalla carità che sperimento tutte le volte cado e sento che Dio mi raccoglie.